

Nella civiltà dell'immagine in cui ci muoviamo, la bellezza occupa un posto centrale. Lo sanno bene i pubblicitari, gli esperti di marketing, gli architetti, i grafici. Se ne avvedono gli uomini di chiesa: si pensi all'estetica teologica di H. U. von Balthasar, si pensi a Giovanni Paolo II che, nella *Lettera agli Artisti* del 4 aprile 1999 rilanciò l'aforisma dostoevskiano: "La bellezza salverà il mondo", suscitando – tra l'altro – la lettera pastorale 1999-2000 del Card. Martini, *Quale bellezza salverà il mondo?* ed una serie di riflessioni sulla *via pulchritudinis*, tra le quali spiccano quelle di B. Forte (*La via della bellezza: un approccio al mistero di Dio*, Brescia 2007) e gli interventi di J. M. Bergoglio (papa Francesco) raccolti nel volumetto *La bellezza educerà il mondo* (Bologna 2014).

Paradossalmente, però, sembra che i filosofi siano rimasti indietro nella riflessione su questo tema. Ciò è accaduto, probabilmente, per due motivi: da un lato la costituzione disciplinare dell'Estetica, nell'epoca moderna, ha distolto l'attenzione dalla riflessione oggettiva della bellezza, per condurre ad un'interpretazione limitata di essa, immediatamente connessa alla percezione sensibile; dall'altro lato, il relativismo imperante inibisce i pensatori nell'affrontare il tema del bello *in sé*, e li spinge a rifugiarsi in approcci ermeneutici, volti a descrivere i diversi modelli estetici per immergerli in dialoghi "circolari" e, proprio per questo, tematicamente inconcludenti.

Angela Monachese, forte della sua competenza teologica e filosofica, offre un contributo prezioso per il superamento di questo deficit teoretico. Nel volume *Tommaso d'Aquino e la bellezza*, studia il modo in cui il *Doctor Communis Ecclesiae* comprende sistematicamente il bello, all'interno della filosofia e della teologia. Si tratta di una ricerca ampia, originale ed esaustiva, nella quale l'A. fornisce un triplice contributo alla conoscenza del tema e alla riflessione ulteriore.

Il primo contributo è di carattere ermeneutico, giacché l'A. si confronta con le numerose interpretazioni novecentesche del pensiero estetico dell'Aquinate (tra le più note ricordiamo quelle di E. Gilson, J. Maritain e U. Eco), che vengono scrupolosamente presentate nei loro tratti essenziali e puntualmente discusse in modo critico.

Il secondo è di carattere esegetico, in quanto l'A. analizza dettagliatamente, in ordine cronologico, tutti i testi nei quali san Tommaso tratta, direttamente o indirettamente, il tema del *pulchrum* e della *pulchritudo*, contestualizzandoli storicamente e proponendo – tra l'altro – una bella lezione di metodo.

Il terzo è di carattere teoretico, perché dalle suddette analisi l'A. ricava una comprensione autenticamente metafisica della bellezza e la pone in coordinazione sistematica con l'antropologia, la teologia e la filosofia dell'arte.

Il volume costituisce pertanto un importante punto di riferimento per gli studiosi di san Tommaso e per tutti quei filosofi e teologi che intendono riflettere sull'essenza della bellezza e sulla fondazione della *via pulchritudinis*. Questo libro non "salverà il mondo", ma potrà certamente aiutare a comprendere "come" si salverà.

Aldo Vendemiati

Decano della Facoltà di Filosofia della P. Università Urbaniana, Roma  
Ordinario della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino